



I laser El.En. restaurano il MoMa di New York

GIUSEPPE BOTTERO

Dai restauri artistici alla medicina più sofisticata, passando per l'industria del legno e della plastica: la tecnologia laser cresce e apre nuovi mercati. In Italia, a trainare il settore, è da almeno trent'anni la fiorentina El.En. Il gruppo presieduto da Gabriele Clementi e guidato dall'ad Andrea Cangioli, quotato a Piazza Affari, ha chiuso il 2014 con un fatturato in aumento a 180 milioni di euro (+14%) e punta a raggiungere quota 200 milioni nel 2015. La spinta può arrivare dal mini-euro, che favorirà l'export: la società, oltre 950 dipendenti, opera in Italia con trenta aziende, ma è presente anche in Brasile, Stati Uniti, Giappone, Cina. «Penso al Mona Lisa Touch, un innovativo laser per le cure ginecologiche: il primo contratto è stato firmato in America», racconta Cangioli. «La nostra forza - spiega - è l'innovazione continua. Abbiamo quattro centri di ricerca indipendenti, che coordiniamo seguendo due filoni principali: lavoriamo per migliorare le prestazioni dei nostri prodotti e per aprirci nuovi mercati, creando applicazioni che prima non esistevano». È nato così il laser che ha «mandato in pensione» le vecchie tecniche di liposuzione.

Nonostante una liquidità importante (all'inizio del 2014 il gruppo ha incassato 32 milioni di dollari dalla vendita di oltre un milione di azioni dell'americana Cynosure), Cangioli non ha in mente acquisizioni. «Ci

stiamo guardando intorno - ammette - ma preferiamo investire su linee interne». Magari, sviluppando la business unit dedicata al restauro e alla conservazione dei beni culturali. «Rappresenta una quota minuscola dei nostri ricavi, ma è entusiasmante», dice l'ad. «I nostri laser sono stati utilizzati per il David di Donatello, sui bassorilievi del Santo Sepolcro a Gerusalemme e alla Reggia di Venaria». E l'ultimo laser a partire, con destinazione New York, ora è custodito nei laboratori del Metropolitan Museum.